

uasse che simigliante proprietate, gentilicio morigeramine, & ducibile humanitate. Per laquale cosa cautamente gli feci essere data la seguente Epistola.

EPISTOLA PRIMA LAQVALE POLIPHILLO NARRA ALLA SVA POLIA HAVERE SCRIPTO, ET ESSA VNOVANTVLO NON MOVENTISE, LI MANDOE LA SECONDA.



VIDISSIMO ET SVMMAMENTE PER CV-
pido di reuelare alquantulo la nō mediocre fīma dello
impiente Core. Ilquale per il tuo praelaro & singula-
re amore assai & ualidamente infiammato languente se cō-
suma. O di uenerato praelara, & dignissima Nympha,
unico in terra di bellezia mirabondo, & perfetto exem-
plare. Cum queste non parole, ma profuse & non impedita lachrymu-
le liturando il praelente papyro, ho preso questo tollerabile, & honesto au-
so, non temerario, ma oltra il credere fortemente impulso dal continuo
stimulo, & da molesta assiduitate damore infesto, propalare, & dechiarire
la mia incredibile passione, & sincera dilectione, che io per te, & ad te por-
to, mio dolce bene, & dolce mia speranza, & solo refrigerio de gli mei nō
cognosciuti affanni, & non pensati da te langori. Allaquale cum pietose
uoce, & riuere parole, & humile prece, il stato mio in discrimine rico-
mando, & del mio sagittato & uulnificato core, supplicādo soccorso amo-
derare il disordinato incendio. O Polia diua luce, & mia ueneranda Dea,
non te infurdira prego hora ad gli mei opportuni mendicabuli, & rogati
cū il uulto demisso deprecatore, da calidissimo amore feruescente, te chia-
mo, te in uoco, che festini tempestiuamente salubre adiuto, efficace cōfor-
to, necessario subleuamento. Ilperche essendomi cum gli rapaci uncini
degli stelliferi ochii tui il core dal pecto mio diuulso, e originata la causa
di questo mio inepto & incompto scriuere, da me cōfuso, & da amore dis-
posito. Et gia negli praeleriti giorni, io harei tentato il simigliante, Ma un-
que ritrouare ho potuto modo cusi conueniente & arcano. Dunque per
tale rispetto questo mio crucioso tormento manifestare tacitamente re-
strinxi differendo. Dicio al praelente poscia che non piu lento & suspeso,
il desiderio mio, intruso, & in claustrato non lo potuto infrenare. Impero
che la uiolentia del mio amore, cusi uole, & la mia praua sorte, ad questo
mio cōperto modo, & dulcissimo exordio me urgie, me tira, O Nympha
egregia, & di chi unque mai si fusse bellissima. Dunque attendi, & cōmo-
uite pia, praelate benigna, rendite cū placamēto unibile ad tanta beneuo-
lencia

lencia dilectione & amore, oltra omni cogitato, a questo mysterio necessa-
ria sospitatrice, Perche hora piu delusato, questo mio cāco foco, renuen-
te di piu stare suppresso, & contesto. Io gli ho tribuito licentemente que-
sto exito & respiracolo, manifestando, quanto sia la improbitate & isolen-
tia dello intenso amore, non conueniente, piu di hora in hora, ma assai &
sufficiente passionato transfodere, il core mio & transfigere, & reuelare so-
licitamente il secreto martyrio, che io te amando supporto, & piu non oc-
cultare tante mie diutine & indefinente pœne. Lequale uolentiera per tuo
uenerato amore amaricatome, reputo cum integritate danimo laudabile
actione tolerare, Maximamēte fermo tenendo, che tu sii di natura huma-
nissima & mollicabile, Nobile & magnanima, & di costumi comproba-
ta, Nella spetto mitissima, & di iegno perspicua, & di urbanitate elegan-
te. Munifica & liberale, Praelara di omni uirtute. Tutti questi particolari
& amplissimi doni ad te comunicati dagli alti coeli, cum quella innata
facundia, & cōspicuo, & luculēto parlare, & diui aspecti, & attractiui sem-
bianti, cum la forma ultra la humanitate praelante, cum decoro polimi-
ne speciosa & spectabile, Me traheno a traslatare lanima & il core, & la ui-
ta nel tuo albicante sino. Me traheno uenerabondo infatiabilmēte admi-
rare, & poscia insensato me lassano. Daposcia piu subtilmēte quelle confi-
derando, satisfacio al mio sperare, di cōsequire il mio optato disio. Altra-
mente tante eximie, & sublime conditione farebbono allucinate, offendan-
do di ingratitudine la benignitate del artifice gratioso, Venustissima Po-
lia dunque piaquate hora a questi mei primi parlari, & anxioso scriuere
offerirte, cum fronte serena, & porgere nō dubiosa fede, Che io ti porto il
magiore & il piu singularissimo amore, che mai al mondo amatorea don-
na portasse. Et pero excita la tua benigna auditione, a queste iuste & hone-
ste petitione, che io solamente domando il tuo piaceuole & pretioso
amore. Il quale oltra lo ornamēto, sarae solacio & conseruamēto del mio
fugitiuo uiuere, & ad gli mei acerbi angori moderamine, & proficuo leni-
tiuo. Et dum mētre uiueroe, altra mai potero amare senza fallo che te, Cū
uenerabile famulatio, & subiecto, succumbere, quale al mio solo Diuo si-
gnore. La cui inopinabile praelantia di bellece, me hano traportato a
questo periculoso passo. Che io non so imaginare per quale modo io
tutto in te sia uiuo, & in me tutto morto. Ignaro della animaduersione
della mia misella uita.

Per la salute dellaquale, daltronde non so trouare adiuuamento, si nō
& di & nocte, & da qualunque hora di te dolcemente pensare, & pensan-
do fingere uno aptissimo remedio. Ilquale in praelente piu necessita, che
mai. Altramente inualido & infirmo di resistere allampliatione di tanta

E